

impugnazioni civili - appello - citazione di appello - motivi - specificità – Corte di Cassazione Sez. 3, Sentenza n. 25218 del 29/11/2011

Configurabilità - Condizioni - Riproposizione al giudice di appello delle argomentazioni disattese dal primo giudice - Ammissibilità - Condizioni - Motivo di appello riguardante la pretesa erroneità della liquidazione dei danni - Onere di indicazione specifica degli errori di fatto e di diritto attribuibili alla sentenza - Inosservanza - Inammissibilità del ricorso - Sussistenza. Corte di Cassazione Sez. 3, Sentenza n. 25218 del 29/11/2011

Ai fini della specificità dei motivi d'appello richiesta dall'art. 342 cod. proc. civ., l'esposizione delle ragioni di fatto e di diritto, invocate a sostegno del gravame, possono sostanziarsi anche nella prospettazione delle medesime ragioni addotte nel giudizio di primo grado, purchè ciò determini una critica adeguata e specifica della decisione impugnata e consenta al giudice del gravame di percepire con certezza il contenuto delle censure, in riferimento alle statuzioni adottate dal primo giudice. Ne consegue che, nel formulare un motivo di appello riguardante la pretesa erroneità della liquidazione dei danni effettuata da quest'ultimo, l'appellante non può esaurire la sua ragione di dogliananza nella reiterazione delle sue richieste e nell'affermazione della loro maggiore meritevolezza di accoglimento rispetto all'operata liquidazione, ma ha l'onere di indicare specificamente per ciascuna delle voci censurate, a pena di inammissibilità del ricorso, gli errori di fatto e di diritto attribuibili alla sentenza.

Corte di Cassazione Sez. 3, Sentenza n. 25218 del 29/11/2011